



DIREZIONE: -- Camerata dei Grandi -- MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separate L. 0.15 —

MATER * *

* PIETATIS

Oh come sta bene, o Vergine, la tua figura fra il giglio e la rosa, di cui oggi adornammo il tuo altare Purezza ed amore, ecco il diadema che incorona la tua fronte sempre serena: il giglio e la rosa, ecco i fiori che predileggiamo spargere al tuo passaggio. Ma più che i simboli, altri fiori tu preferisci, fiori di inno-



MATER PIETATIS

Questi fiori al mattino della loro sussistenza, nella primavera delle loro speranze si prostrano oggi, o pia Signora, innanzi al tuo altare e si sacrano a te.

Accettane, o Madre, l'offerta gradiscine il profumo di soavità e tu ne custodisce il candore ed il casto fuoco sotto i tuoi vigili occhi, ed il tuo spirito dolce e soave aleggiando su di loro, li fecondi e

enza, anime piene d'intelligenza e d'amore, fiori capaci di conoscerti e d'amarti.

ne faccia produrre frutti di vita.

R.

SOGNANDO

La mia macchina per volare è pronta, vi salgo, abbasso la leva; le due grandi ali sbattono l'aria poderosamente, e la macchina s'alza rapida, io mi chino sulla balaustra, e guardo il sottostante paesaggio. La città si estende sotto di me; il sole alzandosi fa luccicare i tetti e i campanili; una gran folla si trova nelle piazze, nelle vie, dappertutto, e tutti guardano in alto agitando cappelli e fazzoletti; ma ecco che in un attimo la città sparisce, e mi libro sopra l'aperta campagna; una vasta pianura si estende a vista d'occhio; in essa pascolano a migliaia buoi, cavalli, maiali e montoni, e tutti fuggono spaventati quando la mobile ombra della mia macchina passa sopra di loro; qua e là vi sono steccati, fiumi e ruscelli dall'acqua limpida, che il sole già alto sull'orizzonte fa scintillare insieme con l'erba bagnata dalla rugiada. Ma la prateria finisce ad un tratto, e s'innalzano delle montagnole ripide, sabbiose, assai aride; il luogo diviene triste. Supero di volo le montagnole, e ai miei sguardi si estende una mobile pianura; è il mare, punteggiato al largo da triangoli bianchi, rossi, scuri e gialli; le vele delle barche peschereccio, e più lontano qualche punto più grande e più distinto; dei bastimenti. In un attimo vi son sopra; pescatori e marinai mi guardano impauriti, prendendomi senza dubbio per un essere soprannaturale; io non mi curo di loro, e guardo sempre lo spettacolo che mi si offre agli sguardi. Ecco comincia a delinearasi all'orizzonte, la costa bassa e sabbiosa, ed una gran macchia bianca e scintillante. In poco tempo vi son sopra; la macchia bianca è una città; è Venezia; oh com'è bella!

Sui suoi canali scivolano le gondole, ed i suoi marmorei, magnifici edifizi, sono resi abbaglianti dalla luce del sole. Dappertutto si vedono persone riccamente vestite, e tortorelle che vanno volando al par di me, e che si posano anche sulla balaustrata della mia macchina. Ecco San Marco: che stupendo spettacolo! La chiesa luccica tutta ai raggi del sole, le invetriate sembrano altri soli; le dorature non si possono neanche guardare; tortorelle vanno volando all'intorno, posandosi sui tetti o sulla piazza dove passeggiano signori e signore, e vanno su e giù carozze. Il mare è tutto popolato di bastimenti, di gondole, lo spettacolo è insomma magnifico. Ma la mia macchina, riprendendo lo slancio, in breve si lascia addietro la città. Ecco riappare la prateria popolata di bestiami, ecco un bosco.

Alberi altissimi si incrociano per ogni dove, e i loro fronzuti rami, collegati tra loro da alberi minori, formano una volta di verzura quasi impenetrabile ai raggi del sole. Nelle rudure per lo più occupate da stagni, dall'acqua limpida che riflettono capovolti i festoni di piante che li adornano, si vedono cervi ed altri animali selvaggi, ed uccelli volteggiano per l'aria, e i loro cinguettii si confondono con i profumi esalati da quel

caos di piante. Il bosco finisce, e in lontananza si delineano confusamente delle alte montagne; sotto di me si estende la pianura; in mezzo ad essa riluce un vasto lago dalle acque calme, limpide e azzurre; barche di pescatori, oche ed anitre nuotano nell'acqua strillando, martin-pescatori s'ingegnano di ghermire qualche pesciolino. Un grosso fiume immette le sue acque nel lago; le sue rive sono popolate di cespugli ed alberelli, su cui svolazzano ancora dei martin-pescatori. Supero la distanza, e mi trovo sopra alle montagne; nelle più alte valli, i ghiacciai, su cui batte il sole, non si possono guardare, e i picchi sono ricoperti di neve. Nelle spaziose e basse vallate, vi sono boschi, praterie, laghetti e fumicelli, casette, contadini, vacche, agnelli, e la bellezza selvaggia dei picchi si unisce con quella domestica delle valli; lo spettacolo è insomma veramente magnifico. Ma le montagne son superate, ed ecco collinette sabbiose, di là da quelle il mare. La mia macchina vi si slancia sopra, ma ecco appare un vascello da guerra, i suoi marinai mi pigliano senza dubbio per un mostro, e mi puntano contro un cannone; odo lo sparo ed un ronfo metallico, che si avvicina rapidamente. Un istante dopo un'ala spezzata dalla palla si piega, e la macchina precipita giù. Mandai un grido di spavento e.... mi svegliai. Avevo sognato!

LODOVICO VANNICELLI
alunno di I^a Ginnasiale

Riceviamo e pubblichiamo.

Reverendo Padre,

— **Una nuova scoperta!** —

Uno scolaro della seconda ginnasiale ha fatta una nuova scoperta!

« Interrogato che cosa fece Berengario, quando si rifugiò presso Ottone rispose: *Lo sposò.* »

Scusi s'è poco!

La prego di stamparla sul suo periodico.

Baciandole la mano mi dico suo aff.mo

Anonimo

Originalità d' uomini illustri

Voltaire aveva bisogno, per ispirarsi, di una presa di tabacco e di una tazza di caffè nero; Goethe e Mozart bevevano del *punch*. Delavigne non trovava le idee che camminando; Etienne e Picard per trovarle, si spogliavano e si mettevano a letto. Buffon lavorava bello e vestito coi manichini ai polsi e lo spadino al fianco. Diderot si dimenava come un ossesso, gettava il suo berretto in aria, lo raccoglieva e lo rigettava; gesticolava, urlava e piangeva. Schiller, per esaltarsi, cacciava i piedi

nell'acqua gelata; da ciò la tisi che lo uccise — Meyerber, per lavorare aveva bisogno di tenebre; di pieno giorno chiudeva gli sportelli delle finestre e accendeva il lume. Se Baylese, scrivendo, udiva il rumore monotono di uno stillicidio dalla grondaia o dal rubinetto, era preso da un attacco di nervi; lo stesso effetto faceva ad Erasmo l'odore del pesce.

E pensare che i suoi concittadini di Rotterdam gli hanno eretto una statua proprio in mezzo al mercato..... dei pesci.

Quale supplizio!

Cronaca

Cappelli da sole — All'avvicinarsi del caldo estivo, per impedire che il sole coi suoi cocenti raggi ci bruci il capo, il F. Costa ha provveduto ciascun convittore di un cappello di tela bianca, di uguali dimensioni per tutti, piccoli, mezzani e grandi. Ed in ciò ebbe un finissimo accorgimento. Spesso avvengono tra noi delle dispute circa la voluminosità della testa (come si vede la questione è assai delicata: in fatti testa grande, testa piccola, testa mezzana ecc. volgono presso a poco lo stesso) ed in prova si veniva alla misura del berretto. Ma siccome il Cappello Costa è uguale per tutti, quest'argomento non ha più valore.....

Nuovi convittori. Meglio tardi che mai..... La camerata dei piccoli è stata aumentata di un nuovo convittore: Domenico Queirolo, di origine Genovese, ma avente la famiglia domiciliata in Brasile. La camerata dei mezzani ha riavuto Luigi Siotto che per ragione di malattia aveva lasciato il collegio per parecchi mesi. A loro vada il nostro benvenuto.

Un assalto dato alla Camerata dei Piccoli. — Domenica, 17, i piccoli ritornavano tranquillamente dal passeggio ed anche allegri per una abbondante merenda (a giudicare dagli avanzi) procurate loro dal P. Prefetto. Furono sopraggiunti dai grandi anch'essi di ritorno dal passeggio, i quali assalirono il carrettino e portaron via biscotti e salami. Gli assaliti furono alquanto sbigottiti, ma riavutisi, corsero dietro agli assalitori e con sassi e bastoni li inseguirono fino al piazzale dove furono accolti da quelli con clamorose grida di urrah!.....

Non potendosi vendicare altrimenti, i piccoli per qualche

giorno ogni volta che incontravano i grandi, facevano loro quel brutto gesto che molto espressivamente vuol dire... *ladro!*

Un convittore cresimato dal Papa. — Leone Massimo dei Principi d'Arsoli, che per la prima volta si accostava alla sacra mensa Eucaristica il dì del Patrocinio, ebbe la sorte di essere unto del sacro Crisma dal S. Padre Pio X.

La cerimonia ebbe luogo domenica 17, nella cappella privata del Papa alle ore 11 - Vi assistevano il P. pe e la P. ssa d'Arsoli, il P. pe e la P. ssa Massimo, il P. pe e la P. ssa Brancaccio e qualche altro di cui non so il nome. Finita la cerimonia il S. Padre ricevette tutti nel suo studio e regalò al Cresimato una medaglia d'oro. Con lui ci congratuliamo vivamente.

Un'altra figura scomparsa da Mondragone. — D. Giovanni Rocchi, che per tanti anni aveva insegnato in questo Collegio, alcuni anni fa aveva lasciato l'insegnamento per i suoi incomodi ed erasi recato a stare presso i RR. PP. Cappuccini. Ma egli non poteva vivere lontano da Mondragone ed ottenne dal compianto P. Vitelleschi di ritornarvi — Gli dispiaceva però di non poter fare nulla in Collegio e pregò il R. P. Rettore che lo adibisse a qualche cosa. Il P. Vitelleschi per contentarlo gli diede l'incarico di sorvegliare gli alunni all'atrio. E bisognava vedere con quanto zelo esercitava il suo ufficio..... sebbene più di un alunno prendesse gusto a fargli pigliare delle solenni arrabbiate — Il 29 del mese scorso fu preso da un attacco di apoplezia che fece temer molto della sua vita. Essendosi riavuto alquanto, il giorno 18 fu trasportato a [Roma all'Ospedale dell'Isola Tiberina, dove più facilmente gli si potranno usare le cure necessarie.

Visita del M. R. P. Generale d. C. di G. — Mercoledì 20, venne a farci visita il M. R. P. Francesco Saverio Wernz S. I. accompagnato da molti Padri e Fratelli della Curia. Verso le tre pom. il nostro concerto suonò alla sua presenza alcune marcie, le quali furono gradite molte. Circa le 5 fece ritorno a Roma.

Visite. — P. pe D'Arsoli, D. Marcantonio Brancaccio, Duca e D. ssa Graoioli, C. ssa Morosini, C. ssa Mocenigo, C. ssa Blaas, C. te Papadopoli, C. ssa Zacco, C. te e C. ssa Vannicelli, C. te Borgogelli-Avveduti, C. ssa Antamero, C. te Filo della Torre, D. Isabella dei Baroni Sergardi, Famiglia Keen e Queirolo, Sig. Raffai Sig. e Sig. ra Bianchelli, Sig. Brando.

Avviso

Celebrandosi oggi nel nostro Collegio la festa di **Mater Pietatis**, abbiamo creduto far cosa grata ai lettori ponendone l'immagine nel nostro

(3) APPENDICE DEL « MONDRAGONE »

Era un Santo!

Racconto del P. L. Coloma S. J.

Versione dallo Spagnolo, col permesso dell'Autore, del P. D. G. S. I

Eppure, caro amico, non appena misi fuoco al pezzo, che quella soavissima mia suocera diventò una tigre! Che stranezza! E pensare che in quella casa se uno si prende un'infreddatura, tutti s'han da mettere a letto per sudare!....

— Ma, caro, forse temeranno che il poverino si spaventi!

— E ti pare dunque piccola cosa lo spavento che lo aspetta, quando farà il gran tonfo nell'eternità?

— Andiamo, via! disse ironicamente un cavaliere, che seduto là presso leggeva un giornale. Sta a vedere, che avremo Sanchito neo-cattolico!

— Che neo, e che demonio! replicò Sancho divenuto una furia. I neo-cattolici sono mio suocero e i suoi

pari. Io non sono niente, nè m'importa di niente! Ma mi piace che le opere siano d'accordo con le credenze. Se muore un cristiano, che gli facciano venire un curato! Se muore un Egiziano, che gli menino una vacca, affinché le si afferri alla coda e muoia contento! Se a uno concedo sei, anche all'altro concedo mezza dozzina. Ma quel che non capisco, è questa gente divota... una sfilata di novene... un continuo picchiarsi il petto... e se poi arriva la morte, si spaventano del curato!... Ma dunque al diavolo! Se credono davvero, perchè non operano? E se non operano, che diavolo è mai quello che credono?

III.

Don Nicomedes Perolejos tornò a Siviglia dopo aver dato anch'egli per spedito don Benito, e la famiglia, perduta ormai ogni speranza, pensò solamente a rafforzare, per quanto fosse possibile, quel debole filo, da cui pendeva una vita tanto amata, e a tener lontana qualunque molestia fisica ed ogni dispiacere morale, che potessero contribuire a tagliarlo interamente.

Si occultò dunque all'infermo la gravità del suo stato, dandogli a credere che si trattava solamente di un

giornale. In questa occasione facciamo loro noto che di questa immagine possediamo due specie di cartoline. Chi ne volesse fare acquisto, le potrà avere al solo prezzo di L. 2.50 e 3.50 al cento, inviando cartolina vaglia alla Direzione del « Mondragone ».

Giuochi a premio

SORPRESA

Rigate per diritto e per traverso un foglio di carta in modo che venga diviso in tanti quadretti; poi chiudete con un lapis o con inchiostro quelli che vengono da noi indicati, lasciando bianchi gli altri.

1^a Riga — 34 bianchi —

2^a — 1 - 3 - 4 - 8 - 10 - 11 - 18 - 21 - 23 - 25 - 27 - 31 - 32.

3^a — 2 - 5 - 9 - 12 - 18 - 22 - 26 - 30 - 33

4^a — 2 - 5 - 9 - 12 - 17 - 19 - 22 - 26 - 29 - 34

5^a — 1 - 3 - 4 - 8 - 10 - 11 - 17 - 19 - 23 - 25 - 29 - 34

6^a — 2 - 5 - 9 - 12 - 16 - 18 - 20 - 23 - 25 - 29 - 34

7^a — 2 - 5 - 9 - 12 - 16 - 20 - 24 - 30 - 33

8^a — 1 - 3 - 4 - 8 - 10 - 13 - 14 - 17 - 19 - 21 - 24 - 31 - 32

9^a — 34 bianchi.

Ultimo termine per l'invio della spiegazione il 10 Giugno.

Spiegazione dei giuochi del numero precedente:

Fantasia aritmetica: 12, 20, 4, 64.

Indovinello: N.

Ci inviarono l'esatta spiegazione i Sigg: Büchy, Caracciolo M., Carloti Antonio, i Fratelli Ciampa, D'Avalos C., Giacchi, Lauretti, Marcello S., Massimo.

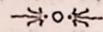
Il premio venne assegnato al Sig. Carloti Antonio.

infreddamento passeggero, che la vicina primavera e le acque di Alhama avrebbero sciolto interamente e facendo tutti a gara nel mettergli sempre innanzi i lusinghieri quanto fallaci motivi di sperar bene, riuscirono a risollevarlo per alquanti giorni l'animo abbattuto dell'infermo, che si era accorto solo molto confusamente del passato risico.

Donna Tula non gli si dipartiva un solo momento dal fianco: sedutaglisi ai piedi in una seggiolina bassa, gli discacciava le mosche con una rosta di piume; ed esaurendo tutto il repertorio delle sue mellifluidità e leziosaggini, pareva un tipo singolare di vecchia, rappresentando bene le parti di madre tenera e di sposa modello. Ma quando poi l'infelice signora usciva dalla soglia di quella camera, in cui regnava sempre una temperatura primaverile, e si vedeva sola coi figli immersi nella medesima afflizione e che rappresentavano la stessa commedia; allora il suo dolore era così sincero, pronta a farsi abbruciare viva sulla tomba del suo sposo.

All'uscio dall'appartamento dell'infermo, si sarebbe pensato di passar da una primavera di Napoli ad un inverno della Lapponia. Fuori tutto era silenzio, lagrime compresse, singhiozzi soffocati, precauzioni che, essendo

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO



Alt. sul Mare m. 435.

Lat. N 41° 48' 30" Long. E. da Greenwich 12 41' 47,"

MAGGIO DECADE II.

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	727.72	
« Massimo	731.60	
« Minimo.	723.35	
Termometro Medio	21.5	
« Massimo	28.0	13
« Minimo.	15.6	11
Tensione del Vapore M.	10.32	
Umidità relativa M.	53	
Stato del Cielo M.	0.7 c	
Acqua caduta Alt. in mm.		
« Dur. in ore		
Evaporazione Tot. in mm.		
Ozono Medio		
Neve. Alt. in cm.		
	Numero	
Giorni Sereni	8	
« Misti	2	15.16
« Coperti.		
Giorni con Pioggia.		
« » Neve		
« » Nebbia		
« » Gelo		
« » Brina		
« » Temporale		
« » Grandine.		
« » Vento forte.		
Vento dominante { inf.	E	
{ sup.		

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati Stab. Tip. Tuscolano

per lo meno esagerate ed inutili, aveano qualche cosa del ridicolo, si era sparso su la strada un grande strato di avena, affinché il rumore delle carrozze non disturbasse l'infermo, che al minimo frastuono sentiva venirsi meno il capo: tacevano i campanelli; le porte si aggiravano sopra gli arpioni raddolciti con olio, e chiudevano dolcemente sopra lembi di panno. Padroni e servi calzavano pianelle di gomma, per non fare strepito, e un portinaio, sempre di sentinella nell'atrio, faceva camminare in punta di piedi quanti venisse ad inscrivere i loro nomi nel libro, ove conservavasi il bollettino de' medici, che indicava ogni giorno il vero stato dell'infermo, che premeva a tutta la cittadinanza.

Poiché la morte coglieva don Benito giusto allora che egli si trovava innalzato sopra il piedistallo d'una di quelle riputazioni, che niuno sa come si edificano, nè chi le abbia formate; che però servono a chi ne gode d'opportuno sgabello per tendere impunemente la mano ai miseri mortali, con quell'aria di sufficienza, che sembra applicare a sé stessa il detto del poeta: *L'amistà di un grand'uomo è un beneficio degli dei.*

(continua)